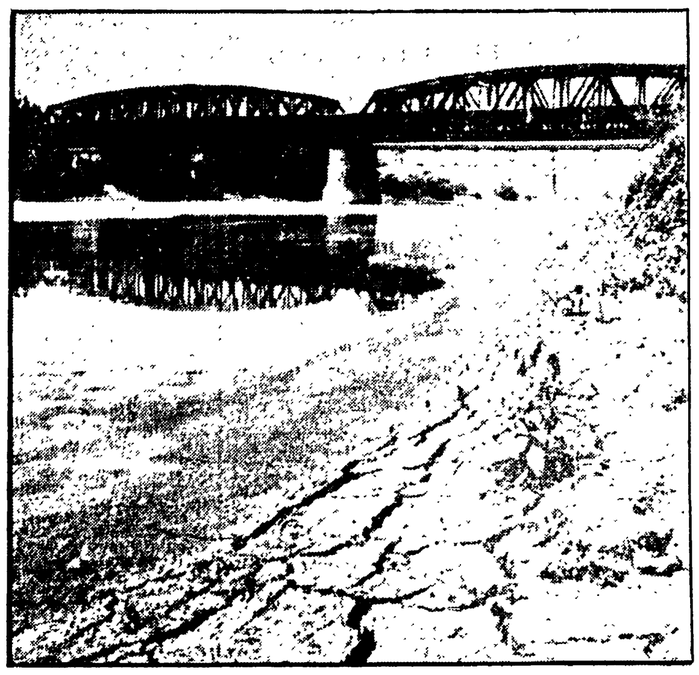
Un documento della sezione agraria

Proposte del PCI per lo sviluppo dell'agricoltura



Gli effetti della siccità nelle campagne vicino a Piacenza

La grave situazione delle campagne è stata presa in esame dalla sezione agraria del PCI che ha avanzato precise proposte di sviluppo dell'agricoltura, come elemento qualificante ed essenziale di un programma di rinnovamento del Paese. Diamo di seguito il testo del documento predisposto dalla sezione agraria del nostro partito.

I decisivi problemi dell'agricoltura italiana e delle campagne sono stati finora largamente elusi e comunque sottovalutati dai governi che si sono succeduti alla guida del Paese. I drammatici eventi di questi giorni — siccità nel Nord, inondazioni nel Sud — che denunziano la irresponsabile assenza di una seria politica delle acque, riconfermano eloquentemente questo giudizio. Nella attuale crisi economica tali errori vengono pagati a caro prezzo non solo perché le deficienze della nostra agricoltura sono tra le cause maggiori del crescente, insopportabile deficit della nostra bilancia dei pagamenti, ma perché sono tra le cause fondamentali dei processi inflazionistici che così duramente colpiscono l'economia nazionale e le masse popolari, riducendo la quantità e la qualità dei consumi alimentari.

La convinzione che una delle vie principali non solo per bloccare l'inflazione, riequilibrare la bilancia dei pagamenti ma anche per elevare la possibilità di occupazione in agricoltura e nelle connesse attività industriali e terziarie, stimolare gli investimenti, dare nuove opportunità alle riconversioni industriali, elevare i redditi ed i consumi di larghe masse, sia quella di una svolta nella politica agraria inquadrata in una politica di programmazione democratica e in una diversa politica comunitaria, è penetrata profondamente nel Paese. Richieste pressanti in questa direzione sono avanzate dalla Federazione sindacale unitaria nel documento del 9 maggio, dalle associazioni dei coltivatori, dal movimento cooperativo e associativo, e sono presenti negli indirizzi delle Regioni e delle autonomie locali.

Per queste ragioni uno dei punti qualificanti di un nuovo governo che voglia esprimere le esigenze di risanamento e rinnovamento del Paese in un quadro di solidarietà democratica non può che essere l'impegno ad operare una radicale svolta nella politica agraria.

Elementi essenziali di questa svolta sono indubbiamente quelle misure capaci di allargare e intensificare la base produttiva agricola.

1 Si tratta innanzitutto di aumentare considerevolmente la quantità dei finanziamenti e crediti per l'agricoltura con procedure che assicurino la rapidità delle erogazioni. Si impone a tal fine di programmare gli indirizzi della spesa pubblica secondo precise, qualificate priorità (zootecnia, irrigazione, forestazione, recuperi terre incolte e malcoltivate, ricerca scientifica e sperimentazione agraria) coordinandola in piani settoriali pluriennali a carattere nazionale democraticamente definiti tra il governo e le Regioni per dar vita a piani territoriali regionali e zonali integrati.

2 Le sempre più strette connessioni e interdipendenze tra produzione agricola, distribuzione, trasformazione industriale, fornitura dei mezzi tecnici alla agricoltura propongono l'esigenza di interventi che assicurino uno sviluppo programmato e coordinato di questi fattori. Una determinante funzione per una nuova politica agricolo-industriale spetta alle industrie a partecipazione statale, sia di trasformazione dei prodotti agricoli sia di produzione dei mezzi tecnici per l'agricoltura, che debbono inquadrare le loro politiche aziendali in piani intersettoriali nazionali di armonico sviluppo agricolo-industriale, dai quali le industrie private possono essere stimolate ad ammodernarsi per svolgere il rilevante ruolo che loro spetta. Inoltre attraverso forme di contrattazione interprofessionale a carattere pluriennale occorre dare ai produttori garanzie di prezzi adeguati e di assorbimento della produzione.

3 La democratizzazione della Federconsorzi, la riorganizzazione dell'AIMA, dei mercati e della rete distributiva, il potenziamento e allargamento delle infrastrutture di conservazione e commercializzazione dei prodotti devono tendere ad eliminare gli attuali taglieggiamenti ai danni dei produttori e dei consumatori e degli stessi piccoli commercianti.

4 I protagonisti principali di una politica di sviluppo democratico della agricoltura non possono che essere i coltivatori diretti e i lavoratori della terra, ciò significa liberare finalmente l'agricoltura italiana da arcaiche ed esose forme contrattuali come la mezzadria e la colonia, migliorare la legge sull'affitto garantendone la durata a 18 anni e la piena applicazione dei diritti dei concessionari alle trasformazioni e agli investimenti con adeguate misure in favore dei piccoli concedenti. Si tratta inoltre di riequilibrare alcuni aspetti della legge sull'affitto in relazione alle diverse situazioni in modo da rendere questo contratto un moderno e valido strumento di esercizio della impresa.

5 Una nuova politica per l'agricoltura non può oggi limitarsi a considerare solo gli aspetti economici ma deve risolvere anche una serie di problemi sociali, civili, culturali per garantire ai coltivatori e lavoratori della terra una condizione umana, una qualità di vita corrispondente alle esigenze che sono maturate nelle popolazioni delle campagne e in specie nei giovani.

Ciò esige una legislazione urbanistica, una politica di assetto territoriale, della informazione, della formazione scolastica e professionale, della sanità, della cultura, della ricreazione, del turismo che affrontino seriamente le situazioni peculiari delle campagne; una parificazione dei trattamenti previdenziali ed assistenziali, un complesso di misure che favoriscano in particolare l'inserimento rapido di migliaia di tecnici e diplomati e laureati in genere nella produzione agricola e nelle attività connesse per riorganizzarle e qualificarle sempre più.

6 Questa svolta nella politica agraria nazionale non comporta alcuna tentazione autarchica o protezionistica ma anzi richiede una effettiva e coerente politica di integrazione economica europea e quindi il superamento di quelle contraddizioni nella politica comunitaria che hanno portato ad esasperare gli squilibri tra le varie agricolture e i vari settori economici della Comunità fino alla attuale crisi del processo di integrazione comunitario.

Va perciò ribadita la necessità della revisione negoziata della politica comunitaria nell'ambito dei principi fondamentali del Trattato di Roma per realizzare, attraverso un'efficace politica delle strutture, la politica regionale e sociale, la democratizzazione della comunità, il pieno sviluppo di un equilibrato processo di integrazione economica europea in cui l'agricoltura italiana, riorganizzata e ammodernata, possa assolvere al ruolo che le compete.

Una svolta radicale nella politica agraria del Paese non può essere ottenuta senza un'ampia, combattiva, unitaria pressione di massa sia delle città come delle campagne, senza un adeguato intervento — di proposta, di direzione, di controllo — delle Regioni, delle assemblee elettive, delle forze politiche e sindacali democratiche.

La lotta dei braccianti per il contratto nazionale per cui si impone un sollecito impegno del governo per una positiva soluzione della vertenza, con i suoi obiettivi rivendicativi, sollecita la trasformazione agraria, gli investimenti, lo sviluppo agro-industriale. Anche le iniziative e le manifestazioni di massa dei coltivatori, mezzadri, produttori agricoli associati, cooperatori in corso o programmate per i prossimi giorni in varie regioni italiane sottolineano l'esigenza di una nuova politica agraria.

E' necessario che tutto il Partito sviluppi nei prossimi giorni una mirata ed articolata iniziativa per suscitare il più ampio dibattito e confronto del Paese su questi temi ed aggregare un esteso arco di forze politiche e sociali intorno alla rivendicazione di una svolta profonda nella politica agraria come elemento qualificante ed essenziale di un programma di rinnovamento del Paese e di una politica di solidarietà democratica.

Una giornata di lotta per impedire migliaia di licenziamenti

Edili da tutta l'Italia a Roma manifestano oggi per il lavoro

Rivendicati adeguati e tempestivi finanziamenti per l'edilizia residenziale pubblica - L'adesione dei costruttori artigiani della CNA all'iniziativa - I metalmeccanici a sostegno dei braccianti impegnati a preparare lo sciopero del 20 luglio per il contratto e il rinnovamento dell'agricoltura

Gli edili del settore «edilizia residenziale pubblica» attueranno oggi l'annunciato sciopero nazionale per ottenere finanziamenti atti a scongiurare il blocco di ogni attività e il conseguente licenziamento di migliaia di lavoratori. Nelle campagne, intanto, si sta attivamente preparando lo sciopero generale dei braccianti programmato per il 20 — e che sarà preceduto da astensioni articolate per provincia in tutto il Paese — al quale parteciperanno, per un minimo di due ore, anche i lavoratori metalmeccanici, edili, chimici e alimentaristi allo scopo di rimuovere la Confagricoltura dalle sue assurde posizioni di intransigenza soprattutto per quanto riguarda il diritto alla contrattazione provinciale. Il quadro sindacale, per i contratti e per l'occupazione, viene inoltre completato da una serie di iniziative dei lavoratori del commercio (oggi si riunisce il Direttivo unitario) e dei tessili, che si asterranno dal lavoro il 20.

Lo sciopero odierno nel comparto dell'edilizia residenziale pubblica — come rileva una nota della FLC — è stato indetto «per protestare contro il governo e gli istituti di credito per l'estrema lentezza del flusso dei finanziamenti previsti dai provvedimenti di emergenza varati lo scorso anno, che riguardavano la erogazione di 2 500 miliardi e che avrebbero assicurato l'occupazione per due anni a 170 mila operai».

Le cause di questa «lentezza» — sottolineano i sindacati — sono «ad un tempo burocratiche e politiche e autorizzano seri dubbi circa la volontà di spendere effettivamente le somme stanziate per il rilancio dell'edilizia pubblica». Viene così ad essere messa in pericolo la prosecuzione dei lavori nei 2.500 cantieri già aperti. La federazione delle costruzioni, le cooperative e gli istituti per le case popolari chiedono al governo interventi immediati sia nei confronti del Comitato per l'edilizia che nei riguardi delle banche.

Allo sciopero di oggi parteciperà anche la Federazione nazionale artigiani dell'edilizia affiliata alla CNA. Nell'esprimere la propria adesione agli obiettivi posti dai lavoratori, la FNAE coglie la occasione per rilevare la necessità di una nuova politica per la casa, fondata su programmi d'intervento pluriennale, su una più chiara e corretta disciplina dei suoli, e sull'equo canone.

Nel corso della giornata di lotta delegazioni di edili provenienti da varie parti del Paese si concentreranno in via Cernaia (alle ore 10), a Roma, nei pressi del ministero del Tesoro. Rappresentanze operaie e sindacali chiederanno, altresì, di essere ricevute dallo stesso ministero, da quello del Lavoro e dei Lavori pubblici, dalla presidenza del Consiglio, dalla Banca d'Italia e dai gruppi parlamentari.

Sulla difficile lotta dei braccianti, la Federazione lavoratori metalmeccanici ha emesso una nota in cui afferma, fra l'altro, che «l'attacco della Confagricoltura non è solo nei confronti degli obiettivi dei lavoratori agricoli ma della strategia contrattuale di tutto il movimento sindacale».

D'altro canto, gli obiettivi contrattuali che sono in discussione si collocano nella prospettiva di una modifica più generale dell'assetto produttivo agricolo.

«In questa direzione — osserva la FLM — emerge con forza innanzitutto l'esigenza di realizzare uno stabile e non subordinato rapporto tra agricoltura e industria. In questa direzione si colloca anche la iniziativa nel campo delle macchine agricole e della trasformazione dei prodotti e la definizione di precise vertenze agro-industriali. Da esse devono derivare chiare prospettive per ridurre il deficit della bilancia alimentare con l'estero e per consentire un intervento sulla formazione dei prezzi che sono fonte pesante e permanente di inflazione.

«In questa prospettiva, lo sciopero del 20 luglio deve dimostrare una sostanziale volontà di tutto il movimento sindacale per battere le posizioni del padronato agrario e per imporre una politica agro-industriale chiaramente orientata da scelte innovative.

«Pertanto, la segreteria nazionale della FLM impegna tutte le proprie strutture per la migliore riuscita dello sciopero di due ore che sarà preparato da assemblee e da riunioni congiunte di delegati agricoli e del settore industria e delle manifestazioni che verranno realizzate in quella giornata».

Manifestazione nazionale ieri a Foggia

Contadini e operai chiedono un piano per la bieticoltura

L'iniziativa indetta dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil
Dissenso per l'aumento dello zucchero

FOGGIA, 13.

Richiesta della definizione urgente da parte del CIPE di un piano pluriennale del settore bieticolo - saccarifero (per il quale esiste un impegno del governo da oltre un anno), dissenso per l'aumento del prezzo dello zucchero, richiesta di pervenire in tempi rapidi alla definizione dell'accordo interprofessionale tra produttori e industrie saccarifere (le cui trattative sono state interrotte per le pretese degli industriali), soluzione della vertenza contrattuale degli operai degli zuccherifici e dei trasportatori: questi i temi al centro della manifestazione nazionale per lo sviluppo della bieticoltura che si è svolta oggi a Foggia.

La manifestazione — organizzata dalla Federazione della CGIL, CISL, UIL — è stata aperta da Angelo Lana del direttivo della Federbraccianti - CGIL e conclusa da Aride Rossi, della segreteria della UIL: erano presenti delle delegazioni di braccianti, operai degli zuccherifici e degli scatolifici, produttori provenienti in particolare dalle regioni meridionali e del Centro Nord. Erano inoltre presenti le segreterie nazionali degli alimentaristi (FILIA), della Federmezzadri, della Federcoltivatori e dell'UIMEC.

La relazione ha innanzitutto espresso il dissenso — tra l'altro già manifestato dalla segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL — per l'aumento del prezzo dello zucchero deciso unilateralmente dal governo che non ha accolto la richiesta sindacale di non adottare alcuna misura in merito senza prima consultare le organizzazioni sindacali e dei produttori. In particolare è stata aspramente criticata la suddivisione delle 80 lire di aumento dello zucchero che, assegnando 35,54 lire al kg. agli industriali e 14,60 lire ai bieticoltori, premia ancora una volta i monopoli industriali a scapito del reddito dei produttori agricoli, e in particolare dei coltivatori diretti. Lo aumento del prezzo dello zucchero oltre a rappresentare un incentivo alla spirale del costo della vita — ha denunciato Lana — si qualifica come un cedimento netto del governo nei confronti delle pretese degli industriali che lunzi dal ritenersi soddisfatti avanzano la provocatoria richiesta di altre 20 lire al chilo e appare dettato da una volontà tesa a mortificare l'espansione della bieticoltura italiana per poterci meglio — da parte dei monopoli saccariferi — rispedire sale importazioni.

Oltre alla richiesta della modifica del contingente assegnato all'Italia dalla CEE Lana ha detto che «la richiesta di fondo della Federazione CGIL, CISL, UIL e rappresentata dalla *definizione di un piano pluriennale di sviluppo del settore* che diriga l'espansione della coltura e la ristrutturazione dell'industria di trasformazione assicurando certezze e incremento di reddito ai coltivatori diretti e stabilità di occupazione agli operai agricoli e dell'industria di trasformazione». L'espansione della coltivazione delle bietole sia almeno altri 100 mila ettari rispetto ai livelli del '75 permetterebbe, infatti, di realizzare 1 milione e 600 mila giornate di lavoro in più per ogni anno nel solo settore agricolo a cui debbono aggiungersi quelle necessarie per la trasformazione industriale e per le attività collegate. Ciò consentirebbe inoltre, di colmare in pochi anni il nostro deficit di zucchero con l'estero che nel '75 è stato di oltre 200 miliardi.

Nel corso del dibattito sono intervenuti fra gli altri Elio Bissi della segreteria nazionale della UIMEC, il segretario della CdL di S. Paolo Civitate, Giuseppe Fiore che ha illustrato i positivi risultati che la lotta dei braccianti del Comune ha conseguito per lo sviluppo del settore portando da 700 ettari dello scorso anno a 1300 ettari di superficie coltivata a barbabietole con un aumento di migliaia di giornate di lavoro. E' questo un primo importante risultato delle lotte per lo sviluppo della irrigazione.

Pietro Coltelli, segretario generale del Consorzio nazionale bieticoltori ha, dal canto suo, stigmatizzato il comportamento dello Assozucchero che nella riunione per l'accordo interprofessionale tenutosi ieri al MAF ha provocato la rottura delle trattative. E' intervenuto nel dibattito anche il segretario nazionale della FILIA, Pelos. Nelle conclusioni, Aride Rossi ha sottolineato il valore che lo sviluppo del settore bieticolo - saccarifero assume per l'agricoltura e l'economia italiana ed ha annunciato che la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL porterà al direttivo del 15 la proposta che il governo metta al centro del suo programma economico e sociale lo sviluppo dell'agricoltura e una nuova politica agro - industriale per le campagne.

Per l'irresponsabile agitazione dell'Anpac

CENTINAIA DI MILIARDI DI DANNI ALL'ALITALIA

Incauti giudizi dell'amministratore delegato della compagnia di bandiera
Il presidente dell'Intersind: «Non si deve premiare l'arroganza dell'Anpac»

Difficoltà di mercato per le pesche italiane

La presidenza dell'UIAPOA (Unione Italiana Associazioni Produttori Ortofrutticoli e Agrumi) ha denunciato in una sua nota la preoccupante situazione venutasi a determinare nel mercato delle pesche. Dopo la decisione dell'autodisciplina adottata dalle associazioni (e disattesa dal commercio privato) sulle pezzature inferiori (D ed E), la crisi di mercato si sta estendendo rapidamente al prodotto di prima categoria (pezzature C, B, A) soprattutto per le massicce importazioni verso l'area comunitaria, piazza di Monaco, effettuato dalla Grecia a prezzi sensibilmente inferiori al prezzo di riferimento comunitario.

In sette giorni, dall'1 al 9 luglio, la piazza di Monaco ha registrato arrivi per 1418 vagoni di pesche provenienti dalla Grecia, pari ad oltre 17 mila tonnellate, contro i 185 vagoni inviati dall'Italia.

Continuando tale situazione la produzione italiana viene a trovarsi in gravi difficoltà.

Per fronteggiare questo stato di cose l'UIAPOA ha avanzato la richiesta di applicare le clausole di salvaguardia al ministero degli Esteri, al ministero del Commercio, al ministero dell'Agricoltura, all'Istituto commercio estero ed alle autorità della Comunità economica europea.

L'Anpac prosegue nel suo atteggiamento irresponsabile e corporativo proclamando quotidianamente scioperi in gruppi di aeroporti. Alitalia e Ati hanno predisposto, come è noto, un piano di emergenza che limita i disagi agli utenti: disagi che peraltro non possono essere eliminati del tutto.

Nella vicenda — che ormai si trascina da diversi mesi — sono intervenuti ieri l'amministratore delegato dell'Alitalia, Umberto Nordio, e il presidente dell'Intersind, Ettore Massacesi.

In un articolo scritto per un quotidiano milanese, l'amministratore delegato della compagnia di bandiera afferma che i danni economici che l'azienda sta subendo per questa vertenza sono calcolabili in centinaia di miliardi di lire.

Nordio, nel suo lungo articolo, ripercorre le varie fasi della lunga vertenza entrando nel merito dei comportamenti delle parti in causa: ciò che appare curioso è che le argomentazioni addotte sembrano svolte da qualcuno assolutamente estraneo alla vicenda e non dall'amministratore delegato di una delle principali parti in causa. E' rappresenta una delle parti che non poche responsabilità hanno nella stessa vicenda. Che senso ha parlare — come fa Nordio — di una «staffetta dei karakiri nella quale si sono impegnate Fulat e Anpac» «staffetta» che rappresenterebbe «un esempio di dove può portare un uso sconsiderato del potere sindacale»? E' proprio necessario ripetere — chiediamo — da che parte sta questo uso sconsiderato (provocatorio e insensibile alle esigenze del Paese, corporativo e settoriale, aggiungiamo noi) del potere sindacale e del diritto di sciopero?

Ma è nelle ultime righe che lo scritto di Nordio trova le sue motivazioni reali, laddove si dice che «l'Alitalia pensa che sia oggi giunto il momento per il governo di dare udienza e farsi carico anche delle esigenze e del punto di vista delle aziende, in nome della loro sopravvivenza come insostituibili istituzioni economico-produttive».

Per il presidente dell'Intersind, intervistato da un quotidiano romano, non si deve «premiare l'arroganza dell'Anpac, il suo uso dello sciopero come arma assoluta. E poi — continua Massacesi — non credo vogliano riaprire la trattativa con noi solo per spostare una virgola».

Massacesi afferma poi che bisogna evitare che «quando l'Anpac sta per entrare in crisi, si raffaccia l'intervento politico a ridare ossigeno alle sue speranze». Il presidente dell'Intersind conclude l'intervista dichiarando di non essere al corrente dei piani del governo per comporre la vertenza.

Al punto in cui sono giunte le cose, il governo non deve fare altro che scoraggiare politicamente le azioni e le provocazioni dell'Anpac certo non può e non deve fornire alibi e coperture.

A proposito poi degli strascichi giudiziari della vertenza, ieri il pretore di Roma ha respinto un ricorso dell'Anpac teso ad ottenere il pagamento del viaggio di ritorno di un equipaggio in sciopero. Il ricorso è stato giudicato infondato e l'Anpac condannata alle spese processuali.

L'associazione degli assistenti di volo (l'Anpac), infine, ha ripreso l'agitazione con le compagnie private, perché queste ultime non applicano la normativa derivante dall'accordo

in breve

LA SIT-SIEMENS NON VUOLE TRATTARE

La SIT-Siemens (gruppo IRI-STET) ha abbandonato le trattative con i sindacati, rifiutandosi di integrare il «turnover» negli stabilimenti del Sud, di dare informazioni sulle conseguenze che la sua politica avrà per le aziende indotte e di approfondire l'esame della mobilità dei lavoratori dei montaggi esterni. Sono state, quindi, decise 6 ore di sciopero entro luglio

FERROVIERI DISCUTONO IL CONTRATTO

Continua nella segreteria unitaria dei ferrovieri la discussione per la stesura della piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto. Nel corso di una riunione avvenuta ieri si è parlato della convocazione dell'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati per la ratifica della bozza.

RIUNIONE DIRETTIVO STATALI

La Federazione unitaria degli statali riunirà il Direttivo (si parla del 22) per una valutazione della situazione dopo la rottura delle trattative per il contratto provocata dagli arretramenti del governo sulla questione della qualifica funzionale

INCONTRO PER LA BLOCH

Si è svolto a Bologna l'incontro dei rappresentanti delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Friuli Venezia Giulia e degli enti locali interessati ai problemi della recente dichiarazione di fallimento della Bloch. E' stata sottolineata l'urgenza di dare soluzione immediata e di lungo respiro ai problemi aperti sul piano occupazionale chiedendo un incontro con il ministero dell'Industria

Su Panorama c'è scritto che...

E DOPO OCCORSIO ?

Un elenco di persone da eliminare fisicamente. Lo hanno preparato gli ultra fascisti di Ordine Nero. A chi toccherà dopo il barbaro assassinio del giudice romano? Chi protegge i mandanti? Che fare per distruggere l'organizzazione di Ordine nuovo?

ZERO IN MATURITA'

A parole sono quasi tutti d'accordo: così com'è l'esame di maturità è da abolire. Perché allora continua a esistere? Chi lo vuole ancora? Chi, invece, e come propone di trasformarlo?

A SCARICABILANCIO

Venticinquemila miliardi, sostengono alle Finanze. Sedicimila, ribattono al Tesoro. Sul deficit del 1977 fra i due ministeri, c'è un vero braccio di ferro. Chi ha ragione? Che cosa rimprovera Colombo a Stammati?

EREMITA OGGI

Un'intellettuale cattolica, a questa Italia consumista d'oggi, ha scelto la vita eremitica. E racconta il perché. Che cosa significa nel 1976 fare l'eremita? A che serve? A chi serve?

Panorama

COMUNE DI S. CROCE SULL'ARNO

Avviso di gara

Sarà indetta mediante licitazione privata la seguente gara. «Lavori per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria a servizio della zona "A" del P.E.E.P.».

Importo lavori a base d'asta lire 100 800 000.

I lavori saranno aggiudicati secondo la procedura di cui allo articolo 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, numero 14

Le richieste di invito alla gara da parte degli interessati dovranno pervenire entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul **Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.**

IL SINDACO
(Adrio PUCCINI)

BANDO DI GARA DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

L'Amministrazione provinciale di Siena comunica che procederà alla privata licitazione, con la procedura prevista dallo articolo 1, lettera B, della legge 2 2 1973 numero 14, per l'appalto dei lavori di sistemazione generale e bitumatura (completamento della strada provinciale «Traversa dei Monti» tratto compreso fra la fattoria dell'Amorosa ed il chilometro 3 + 500 per un importo, base d'asta di lire 154 milioni.

Le ditte interessate dovranno far pervenire la richiesta di partecipazione, entro le ore 14 del 18 7 76, via Capitano numero 14 domanda in carta da bollo da lire 700 a mezzo raccomandata per essere invitate alla gara

Il presidente
VASCO CALONACI

COMUNE DI NICHELINO
(TORINO)
Avviso di licitazione privata

Costruzione collettore rete fognatura intercomunale primo lotto.

Modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Importo a base d'asta Lire 328.907.000.

Le richieste d'invito devono essere inviate al Comune di Nichelino entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Nichelino, li 5 luglio 1976

IL SINDACO
(E. MARCHIARO)

COMUNE DI NICHELINO
(TORINO)
Avviso di licitazione privata

Sistemazione area plesso scolastico Via XXV Aprile.

Modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14

Importo a base d'asta Lire 43 530 450.

Le richieste d'invito devono essere inviate al Comune di Nichelino entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso

Nichelino, li 5 luglio 1976

IL SINDACO
(E. MARCHIARO)

STITICHEZZA? pillole lassative
SANTAFOSCA
regolatrici insuperabili dell'intestino
AC 15 10 10 49

BROOKLYN
LA GOMMA DEL PONTE
il "gustolungo" della qualità
SPEARMINT BROOKLYN CHEWING GUM GUSTOLUNGO LA GOMMA DEL PONTE
perfetti
IL NOME DELLA QUALITÀ